

**I casi** Le strategie di Nestlé, Fastweb e Reale Mutua

## Ecco le aziende dei maxi-ponti

Venerdì pomeriggio già al lago, al mare o sui monti: oggi succede anche nel mondo del lavoro dipendente. Che sia per necessità di bilancio o perché la legge stabilisce che le ferie vanno godute o per fede nel work life-balance, un bel numero di aziende dei settori più diversi (oltre 13 su 100 secondo un sondaggio della società di recruitment online Infojobs) nei caldi mesi estivi ha applicato la "regola" del venerdì corto. Negli scorsi luglio e agosto la formula, solo per fare qualche nome, è stata adottata dalla farmaceutica Chiesi, come da Grey Italia (gruppo Wpp) e Business Press, due società dell'ambito comunicazione. Ma non sono

meno numerose le "sostenitrici" del ponte lungo. A partire da Nestlé e Fastweb, dove all'occasione si programma qualche giorno di "chiusura extra" (ovviamente concordato con i sindacati) fino ad arrivare a Reale Mutua, che vede di buon occhio il superponte soprattutto per chi ha ferie in arretrato da smaltire.

Tendenza positiva? Una cosa è

### Weekend

Le società che puntano sul «venerdì corto»? Chiesi, Grey e Business Press

certa: qualche "stacco" (a patto che non pesi sul bilancio familiare) può far bene ai lavoratori. E non solo a loro. Secondo uno studio quadriennale realizzato dal Boston Consulting Group e pubblicato dalla "Harvard Business Review", una normalissima serata completamente off in settimana genera benefici effetti sul fronte della comunicazione, dell'efficienza e, persino, dell'innovazione. Ma anche l'autorevole "Wall Street Journal" sostiene l'importanza della pausa per la produttività. "Per ottenere di più dobbiamo smettere di lavorare così tanto" ha affermato chiaro e tondo dalle sue colonne, snocciolando nomi di società che già stanno



Paul Bulcke di Nestlé

mettendo le mani avanti in questo senso. Come la multinazionale della consulenza Kpmg, che usa wellness scorecard per scoraggiare i workaholic dall'evitare giusti riposi e vacanze; o la manifatturiera hollywoodiana Bobrick Washroom Equipment, che "si aspetta" dallo staff che lasci gli uffici prima delle 17:30 per godersi cene tranquille.

Tutto qui? Assolutamente no. C'è pure chi assicura che il "riposo" giova all'ecosistema. "Scegliere di lavorare meno è il più importante tema ambientale di cui nessuno mai parla" ha dichiarato qualche tempo fa Mr Conrad Schmidt, filmmaker, attivista di fama mondiale e fondatore di un partito che si batte per la causa delle 32 ore settimanali nella provincia canadese della British Columbia e ha un nome davvero inequivocabile: "Work less party".

**Iolanda Barera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA